

# Il punto sull'informatica testuale. A partire dal "manuale" di Guido Milanese

Tito Orlandi

Sapienza Università di Roma  
([orlandi@cmcl.it](mailto:orlandi@cmcl.it))

## Abstract

Nel panorama dei manuali di informatica per i testi, il lavoro di Guido Milanese si distingue per un sapiente equilibrio di precettistica concreta e riflessione metodologica, in grado non solo di ispirare una riflessione sulla attualità della disciplina ma anche di coinvolgere una avvertita generazione di studenti delle facoltà di Lettere e affini.

Sull'argomento delle applicazioni testuali dell'informatica (chiamate e definite in vario modo) c'è una letteratura trattatistica e manualistica abbastanza vasta, opportunamente richiamata da Guido Milanese in *Filologia, letteratura, computer* (Milano, Vita e Pensiero, 2020) nell'ampio indice dei "Testi citati" (p. 327-344), che giustamente non è chiamato bibliografia, perché credo sia impossibile fornire una soddisfacente (completa, meno ancora) bibliografia sull'argomento (cfr. però p. 13). Non ci si può infatti limitare ai trattati esplicitamente dedicati ad esso, ma si deve tener conto, come beninteso fa Milanese, dei capitoli che si trovano sostanzialmente in ogni manuale di informatica umanistica.

Poiché nell'indice sopra menzionato questa letteratura è mischiata insieme con saggi, pur pertinenti, presi in considerazione per motivi più specifici o settoriali, varrà la pena di menzionare i contributi manualistici che ci sembrano i più validi, in modo da poter istituire un utile confronto con il libro di cui ci occupiamo. Offriamo quindi la seguente tabella, in cui l'indicazione autore-data rimanda ad opere incluse nell'indice di Milanese, mentre quelli non compresi sono indicati con autore-titolo abbreviato-data (facilmente identificabili con una ricerca su un motore di ricerca). Le indicazioni che riguardano i temi trattati sono naturalmente di massima, ma credo servano per un utile colpo d'occhio. Abbiamo trascurato contributi storicamente importanti ma ormai desueti come quelli di Hockey e di Adamo; desideriamo invece sottolineare i contributi della rivista online di recensioni Ride.

[Sigle del contenuto: Co(difica), Ma(rcature), Ed(izione), C(o)rp(ora), A(nalisi) T(estuale), St(atistica), S(o)ft(ware)]

	Co	Ma	Ed	Crp	AT	St	Sft
Lana 1994 (e 2004)	x	x		x	x	x	x
Perilli 1995			x				x
Thaller 1993	x		x				x
Gigliozzi 1997 (+ <i>Letteratura modelli e computer</i> , 1993)	x				x	x	x

Mordenti 2001	x		x		x		
Numerico 2003 (cf. 2010)	x	x					
Fiormonte 2003	x	x	x		x		
Schreibman 2004	x	x	x		x	x	
Ciotti 2007	x	x	x		x		
Tomasi 2008		x			x		
Munier (ed.) <i>Read/Write Book 2</i> , 2012			x		x		
Barnet <i>Memory Machines</i> , 2013				x			x
Sahle <i>Digitale Editionsformen</i> , 2013	x	x	x		x		
Pierazzo <i>Digital Scholarly Editing</i> , 2014; cf. Driscoll etc. 2016	x	x	x				
Apollon (etc., eds.) <i>Digital Critical Editions</i> , 2014	x	x	x				
Jannidis (etc., eds.), <i>Digital Humanities</i> , 2017	x	x		x	x	x	
Stella 2018	x	x	x		x		x
Boschetti 2018	x	x	x		x		
Flanders - Jannidis (eds.) <i>Shape of Data</i> , 2019	x	x			x		x
Van Lit <i>Among Digitized Manuscripts</i> , 2020	x	x	x		x		x
Meschini <i>Oltre il libro</i> , 2020	x	x	x				

È chiaro che di fronte a questi precedenti l'autore si è posto il problema di come caratterizzare la propria opera. Per quanto mi sembra, gli argomenti fondamentali su cui egli ha deciso di costruire la trattazione sono: (a) il confronto fra le metodologie classiche e quelle informatiche in filologia e analisi letteraria; (b) la conservazione dell'informazione durante i procedimenti informatici e nella conseguente pubblicazione.

Il punto (a) è sviluppato ampiamente soprattutto nel capitolo 2, che è una vera e propria ricapitolazione della storia dell'organizzazione dei testi fra antichità e medioevo, per far comprendere la portata della rivoluzione informatica. Milanese preferisce usare il termine «tecnologico», che a mio avviso può risultare riduttivo, ma in realtà con lo stesso significato. A questo proposito vorrei sottolineare il rilievo dato al tipico esempio dell'evoluzione dell'automobile (p. 26-28), perché ancora troppo spesso chi opera nel campo dell'edizione digitale prende come indiscutibili certi aspetti puramente materiali dei prodotti tradizionali (apparato critico, impaginazione, annotazioni, grafia) ponendosi come problema essenziale quello di conservarli nel nuovo ambiente. Quelli che si devono conservare sono la loro funzione e il loro contenuto, non la loro struttura esteriore.

Al punto (b) è dedicato soprattutto il capitolo 3, con una storia della costruzione dei computer e dell'evoluzione delle procedure, al fine di richiamare l'attenzione sulle sorprese che si possono avere se i computer vengono ritenuti eterni (si fa per dire) come la carta o l'alfabeto.

La parte centrale del manuale è quella che maggiormente ha elementi in comune con quelli che abbiamo richiamato nella tabella, presenti negli altri manuali, ma viene caratterizzata, rispetto ad essi, dall'impostazione generale oltre che da osservazioni puntuali su cui non possiamo soffermarci. La parte III tratta della codifica, mentre la parte IV (*Tra filologia e linguistica*) è dedicata alla parte più operativa delle applicazioni testuali, dalla produzione di concordanze (ormai giustamente in disuso, sostituita dal diretto dialogo con i testi digitalizzati da parte degli studiosi) alle ricerche di attribuzione, alla nuova ecdotica.

Sempre è presente la dialettica fra finalità e metodologie dettate dal mezzo di comunicazione stampato e novità introdotte dalle procedure computazionali, per rendere avvertito il lettore (e più specificamente in questo caso lo studente del manuale) di non snaturare le problematiche tradizionali con modelli che spesso hanno del pretenzioso e del volgare. Non manca una parte (V) sulla scrittura scientifica e sui problemi della bibliografia, con una esemplare trattazione su LaTeX che è augurabile sortisca l'effetto di propagazione voluto.

Il capitolo 10 è per me il culmine del libro (ma si deve confrontare anche l'importante capitolo 4), e rappresenta il mio sogno di veder richiamata l'attenzione sull'ambiente operativo di cui lo studioso si deve sentire pienamente padrone, perché è flessibile, pronto a piegarsi ad esigenze imprevedute, e costituito di tante piccole possibilità che si concatenano secondo la sua volontà e non di chi produce il software. Questo è possibile soltanto con Unix/Linux, le cui caratteristiche sono messe in luce in maniera esemplare.

Milanese vuole che il lettore sia ben avvertito che il trattamento di testi è solo una parte del variegato mondo dell'informatica umanistica, e quindi aggiunge un capitolo che direi pro memoria, che richiama altri aspetti (soprattutto la musica, a lui tanto cara e spesso trascurata), a mo' di esempio, senza naturalmente esaurirli né approfondirli. A questo proposito, sarebbe stato forse opportuno ricordare i contributi di J. C. Gardin.

Una volta superato l'ostacolo di comprendere e interiorizzare i principi e le tecniche dei procedimenti e delle macchine computazionali, possiamo constatare che si libera una grande fantasia, che si sbizzarrisce nell'immaginare come questi possano non solo replicare con vantaggi materiali il trattamento dei testi precedente all'informatica ma permetterne altri di tipo nuovo. Ne consegue che molto spesso la trattatistica ama discutere su queste fantasie piuttosto che su prodotti realmente esistenti, ed è da sottolineare che Milanese ama stare sul concreto, sia dal punto di vista degli strumenti da usare, sia da quello delle finalità dei procedimenti informatici.

Questo manuale si raccomanda inoltre nell'aiuto che offre per comprendere la distinzione fra l'uso che si può fare delle macchine informatiche in quanto semplici simulazioni di macchine normali, e dunque riproduzione di testi come in ambiente cartaceo, o identificatori e contatori di sequenze di elementi, e l'uso propriamente computazionale, cioè trattamenti di vario tipo sull'informazione contenuta nei testi.

In effetti le imprese che offrono in rete i propri risultati sono per lo più o semplici riproduzioni di testi, o trascrizioni diciamo così oggettive, o anche forniscono rimandi da specifiche entità nel

testo ad annotazioni e discussioni, o danno la possibilità di selezionare e riordinare i documenti, estrarre informazione (*search engine*). Il lavoro di analisi testuale, filologica, e letteraria è qualcosa di diverso, e più specificamente computazionale.

Per riprendere il discorso iniziale, nel panorama dei manuali di informatica per i testi, questo di Milanese si raccomanda per un sapiente equilibrio di precettistica concreta e riflessione metodologica, che ci auguriamo possa ispirare e coinvolgere una avvertita generazione di studenti dei Corsi di Laurea in Lettere e affini.